

## Molinari all'Augusteo

La buona preparazione fatta al concerto orchestrale diretto ieri da Bernardino Molinari, aveva richiamato molto pubblico all'Augusteo.

Ma il pubblico è rimasto freddo per gran parte del concerto e gli applausi si sono fatti timidamente sentire per tutto la prima parte del concerto senza riuscire mai a scaldarne l'ambiente.

Così la seconda suite di antiche danze ed arie per liuto, lavoro di finissimo cesello del maestro Respighi, riduttore per orchestra, è passata freddamente. Lo stesso è avvenuto per la *Prima Sinfonia* di Beethoven che se per la forma ricorda Mozart ed Haydn, per l'ispirazione ricorda più la musica strumentale italiana della seconda metà del secolo XVII e più esattamente le sinfonie del Sammartini. Di questa sinfonia Bernardino Molinari non ci ha reso tutta la freschezza e la semplicità di linee. Nel dirigere abusa degli sforzati in modo che la linea melodica molto spesso si perde.

Il *clou* della serata era rappresentato dalla prima esecuzione del *Poema del Mare*, di Daniele Amfitheatroff, russo italianizzato, allievo di Respighi a S. Cecilia.

Dobbiamo tener presente che si tratta di un lavoro di un venticinquenne ed in questo senso sono giusti gli applausi di incoraggiamento del pubblico. Solo bisogna avere il senso della misura ed il trionfo decretato dal pubblico al giovane autore, va calcolato non tanto come riconoscimento del valore di un lavoro, i cui meriti sono molto limitati, quanto provocato da una quantità di fattori sentimentali ed in ogni modo estranei al campo dell'arte pura.

L'Amfitheatroff ha seguito pedissequamente nella sua composizione il suo maestro Respighi e ne ha assorbito con intuito stimabile tutte le qualità tecniche di mago d'orchestra dalla quale trae effetti impressionistici di grande effetto. Ma, ahimè, siamo sempre al solito richiamo dei Tritoni, al gioco dei Delfini, al mondo dei sogni e dei miti. In questo campo si può essere Debussy e farsi ammirare nonostante l'impressionismo, perchè nel maestro francese lo impressionismo è stato un modo di sentire spontaneo; ma volere eternamente aggirarsi in questo mondo chiuso di sogni e di chimere, vivendo una vita cerebrale e convenzionale è una via pericolosa che un giovane come Amfitheatroff farebbe bene ad evitare.

Così ci permettiamo di consigliare al giovane autore di non porsi come esempio unico l'orchestrazione pure tanto pregevole del maestro Respighi. Più volte ieri si sono sentiti in orchestra gli impasti polifonici e le preziosità armoniche delle « Fontane di Roma ». Nè occorre ricorrere alle trombe del giudizio universale per riprodurre la maestosità del mare.

Non sarebbe male che i giovani della nuova scuola rievocassero la postilla apposta da Beethoven sulla partitura della sua VI. sinfonia « Piuttosto espressione di sentimento che pittura ».

Hanno chiuso il concerto *Prelude de l'aube, midi, d'un faune* e *Pêter* di Debussy, egregiamenti diretti da Molinari, come il *Poema del mare*; e la *Cavalcata delle Valkirie*, accolta dai soliti entusiastici applausi.